

**«Aeroporti, valgono**

**oltre il 3,6% del Pil**

**Aiuti come a Berlino»**

**L'allarme del presidente di Capodichino, Borgomeo**

«La situazione del sistema aeroportuale italiano richiama un'espressione: "rimozione"». Sottolinea la parola «rimozione» Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, presidente dell'Aeroporto di Napoli (Gesac) che fa parte del network di aeroporti di Fondi italiani per le infrastrutture (F2i), il maggior fondo infrastrutturale italiano con 5 miliardi di attivi. Con un forte appello alle istituzioni, Borgomeo si fa portavoce del network aeroportuale per porre l'attenzione su un settore che «è stato rimosso dal dibattito politico e istituzionale e per il quale, in questi mesi non si è fatto nessun intervento». Il sistema aeroportuale in Italia rappresenta il 3,6% del Pil con 170 mila lavoratori diretti che salgono a circa un milione se si tiene conto anche di quelli indiretti, all'incirca il 4% degli occupati italiani. Un settore fondamentale per l'economia del Paese se si considera anche il turismo che vale il 13% del Pil con 3,5 milioni di occupati.

«In Germania sono state applicate delle misure per sostenere la compagnia di bandiera Lufthansa ma sono stati stanziati anche 1,2 miliardi di euro di aiuti al settore aeroportuale» spiega Borgomeo. Una misura già approvata dalla Ue e per la quale la commissaria Vestager ha dichiarato che «l'operatività aeroportuale deve essere assicurata per garantire la connettività, la mobilità e il trasporto aereo» ai cittadini. «Nel nostro Paese la situazione sarà sempre più drammatica — ha dichiarato il presidente — se non ci saranno interventi coerenti che mettano al centro l'esigenza di far sopravvivere e continuare a espandere il settore». Il calo del fatturato degli aeroporti italiani è stato del 70% circa al quale vanno aggiunte la spesa per la gestione della pandemia, tra sanificazioni, apparecchiature, tamponi. «Con il calo del traffico il costo per ogni passeggero è aumentato del 90% in questi mesi. Solo per le misure Covid Napoli ha speso 3 milioni in più. Il problema è garantire gli investimenti». Un «piano di compensazione» come ha fatto la Germania è per Borgomeo auspicabile per il settore, che permetta di sostenere le spese provocate dal Covid ma anche di continuare con il piano degli investimenti che altrimenti rischiano di essere bloccati.

Emily Capozucca